Copia di f48972e2c42ce54548d69c64ee574017

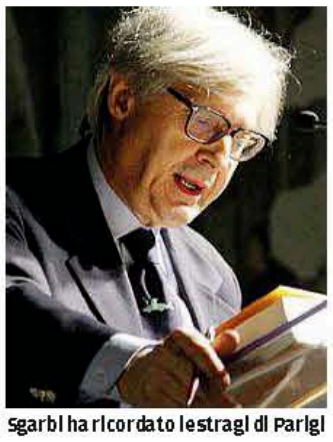
Cultura & SPETTACOLI

PREMIO CAVALLINI

Sgarbi evoca Parigi «Due mondi diversi faticano a capirsi»

Il critico ieri con i vincitori: Georgelin, Fumaroli e Bahrami Le note della Marsigliese, poi una riflessione su arte e civiltà





Sgarbi ha ricordato le stragi di Parigi

di Donatella Schettini

Una serata ricca di spunti e riflessioni sul drammatico presente ferito di Parigi, la diciannovesima edizione del premio Bruno Cavallini consegnato ieri sera al convento di San Francesco a Pordenone.

Ricca per i premiati, i due francesi Jean-Louis Georgelin, Gran Cancelliere della Legion d'Onore, lo scrittore, storico e critico d'arte Marc Fumaroli e il pianista Ramin Bahrami, nato in Iran, ma fuggito con la famiglia dopo la rivoluzione khomeninista; e ricca per le riflessioni sul momento che stiamo attraversando dopo gli attentati di Parigi.

La serata si è aperta con "La Marsigliese", ma è stato soprattutto Vittorio Sgarbi, promotore del premio, con poche parole a dare una sua lettura degli ultimi fatti inserendoli in un orizzonte temporalmente più ampio: «Sono vent'anni - ha detto - che viviamo non in un conflitto di religione, ma nella difficoltà di comprendere come regolare il rapporto tra due mondi diversi. Molti errori sono stati fatti» e probabilmente anche dalla Francia ha aggiunto. Una considerazione completata dalla riflessione del vicepresidente della Regione, Sergio Bolzonello, secondo il quale «il premio Cavallini aiuta a capire la complessità del presente». Ha definito la premiazione «una serata ricca di intelligenza, come è spesso accaduto nelle diverse edizioni di questo premio». Poi, con la consueta ironia Sgarbi ha intrattenuto il pubblico passando da momenti di leggerezza con la ben nota verve, come quando ha narrato la passione di suo padre (presente in sala) per Napoleone, ad analisi più approfondite. Ha anche voluto ricordare agli ospiti francesi che «a pochi chilometri da qui si è manifestato l'atto più terribile di Napoleone. Venezia era caduta e a Campoformido Napoleone ha deciso di tenere per sé la Lombardia, e non si capisce perché, e di cedere il Veneto all'Austria». In Georgelin Sgarbi ha visto «una figura che ha una consapevolezza dello Stato. Per me lo Stato non è il patrimonio, ma la coscienza del bene, chi ha coscienza del bene anche nel privato è Stato».

Fumaroli, invece, «è il simbolo della cultura europea, che considera la cultura come bene di tutti, ma non accetta chi chiama cultura anche il mercato e la menzogna che hanno alterato i valori dell'arte». E come l'arte per Sgarbi «neanche i valori della civiltà possono essere svenduti al mercato e alle mode».

«Questa serata - ha proseguito - rappresenta un punto molto alto per la città di Pordenone e per la cultura italiana».

Nel suo intervento, introdotto da Nuccio Ordine, Georgelin ha ricordato come è nata la Legion d'Onore che ha premiato anche italiani, due mila in un secolo.

Fumaroli ha spaziato dalla repubblica delle lettere a uno dei suoi discussi phamplet dedicati alla critica alla cultura contemporanea: «Non si può parlare di cultura per il divertimento di massa - ha detto -, che ha le sue ragioni, i suoi autori e le sue autorità, ma non ha niente a che vedere con la cultura più nobile».

Bahrami, intervistato da Valentina Gasparet, è sicuro che, come diceva Dostoevskij, «la bellezza salverà il mondo». È stato critico nei confronti dell'Italia, «la culla della bellezza, ma il petrolio della cultura non è Amici o Vasco Rossi, abbiamo bisogno della bellezza». Ha annunciato di voler andare a Budapest a suonare davanti al muro costruito per respingere i profughi: «Dopo avere abbattuto il muro di Berlino - ha detto - non possiamo permettere che ne siano costruiti di nuovi».

L'altra protagonista della serata è stata la memoria della compianta Rina Cavallini Sgarbi, anima del premio. Una commemorazione sobria affidata alla "Passione secondo Matteo" di Bach eseguita da Bahrami. «Ci fa vedere che tra la culla e la croce non c'è nessuna differenza, inizio e fine sono la stessa cosa, la morte non è vista come un momento triste, ma come un nuovo inizio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AL CASTELLO DI SPESSA

Elisabetta Sgarbi al premio Auersperg



Oggi, alle 17, al Castello di Spessa, a Capriva del Friuli, si terrà la consegna ufficiale del premio storico - letterario Emilio e Janja conti Auersperg. Per disposizione testamentaria il premio viene assegnato annualmente all'autore di una pubblicazione meritevole inerente "la scienza o la storiografia o la letteratura slovena o del Friuli Venezia Giulia". La vincitrice quest'anno è la scrittrice e saggista Tatjana Rojc per la monografia pubblicata in Italia da Bompiani "Boris Pahor. Così ho vissuto. Biografia di un secolo". Elisabetta Sgarbi (foto), fino a pochi giorni fa direttore editoriale Bompiani, terrà la laudatio. Interverranno Boris Pahor e Vittorio Sgarbi.



Vittorio Sgarbi al premio Cavallini durante la cerimonia e nella fotografia con i vincitori di quest'anno, Georgelin, Fumaroli e Bahrami (Foto Missinato)

Serracchiani: Aquileia contro il fondamentalismo

Il museo archeologico accoglierà dal 5 dicembre otto capolavori del museo del Bardo di Tunisi

TEATRO NUOVO

Grandi nomi del ballo per il gala della Cri



Si annuncia con grandi nomi della scena europea oltre che all'insegna della beneficenza il gala internazionale di danza che Elisabetta Ceron dirige e promuove con l'Associazione Danza e Balletto a Udine: Ballade Pas de deux di Yannick Boquin, Esmeralda di Ben Stevenson, Lo Schiaccianoci di Aaron Watkin, Liebestod di Filipe Portugal, Experiencing the Divine di Ricardo Amarante, Static Time di Nacho Duato e un'attesa creazione per il gala firmata da Craig Davidson sono alcune novità del programma di questo consueto appuntamento pro Croce Rossa, in scena l'8 dicembre al Teatro Nuovo alle ore 20.45. Interverrà la presidente Serracchiani.

di Elisa Michellut

Otto preziosi reperti provenienti dal Museo del Bardo di Tunisi, teatro, lo scorso anno, di un terribile attentato fondamentalista. Dal 6 dicembre al 31 gennaio, grazie alla Fondazione Aquileia e alla collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, il Polo Museale del Fvg e l'Istituto Nazionale per il Patrimonio tunisino, il Museo Archeologico Nazionale della città romana ospiterà la mostra "Il Bardo ad Aquileia", che sarà inaugurata il 5 dicembre, alle 18. L'esposizione occuperà tre sale al piano terra del museo. Sarà possibile ammirare tre mosaici, tre sculture e due ceramiche, uno spaccato dell'arte e dell'alto artigianato delle province africane in età romana tra il I e il III secolo. I mosaici provenienti dai siti di Uthina (Oudhna) e di Gightis (Henchir Bou Ghrara, nel sud della Tunisia) costituiscono un campione rappresentativo della eccezionale qualità raggiunta dai mosaicisti dell'Africa Proconsolare nel corso dell'età imperiale. La raffigurazione della dea Cerere, simile a tante personificazioni dell'Estate presenti nei mosaici di Aquileia, fa allusione a quella ricchezza della natura cui dovevano la loro fortuna i centri tunisini affacciati sulle sponde del Mediterraneo. Le immagini dei lottatori di Gightis, invece, rimandano all'ambito tipicamente romano delle terme, ampiamente rappresentato ad Aquileia. In mostra anche due ceramiche, riferibili a produzioni di pieno III secolo d.C., ritrovate nelle necropoli di El Aouja: una brocca decorata a rilievo e un contenitore cilindrico con rappresentazioni di dei e satiri. Un capolavoro della statuaria romana è il ritratto di Lucio Vero, che resse l'Impero assieme al fratello adottivo Marco Aurelio tra il 161 e il 169 dopo Cristo. Proveniente dal teatro di Dougga (Thugga), il ritratto colpisce per il sapiente contrasto tra le superfici levigate del volto e il chiaroscuro della chioma riccioluta e della barba. Da Oued R'mel proviene la statua di Giove, realizzata nell'avanzato II secolo d.C. Infine, la stele funeraria del cavaliere Marco Licinio Fedele apparteneva a un cavaliere originario di Lugdunum (Lione).





Il foro nella bacheca presa d'assalto; e il mosaico di Cerere (foto Baronchelli)

«Questa mostra e il collegamento con il Bardo – commenta la governatrice Fvg, Debora Serracchiani - attualizzano quei concetti di convivenza, dialogo e rispetto interculturale di cui la città fu portatrice in passato e intendono ribadire il loro valore universale di fronte alle tendenze distruttrici del fondamentalismo». Il presidente della Fondazione, Antonio Zanardi Landi, ritiene sia doveroso valorizzare le testimonianze alla luce di quello che sta accadendo. «La mostra – ricorda - si inserisce in un ciclo più esteso denominato "Archeologia ferita". Intendiamo portare ad Aquileia, con cadenza semestrale, opere d'arte provenienti da musei e siti colpiti dai tragici attacchi del terrorismo fondamentalista». Il direttore del Museo di Tunisi, Moncef Ben Moussa, precisa: «Le otto opere saranno ammirate dai visitatori per dissolvere distanze e barriere. Una sorta d'invito a scoprire se stessi nella storia dell'altro». L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione sul tema della distruzione di monumenti di eccezionale valore, eredità delle grandi civiltà del passato. «La mostra – precisa il ministro Franceschini - non vuole solo ricordare un periodo di fertile convivenza tra le due sponde del Mediterraneo ma anche far comprendere quanto la matrice culturale dei nostri Paesi sia comune, vicina ed interconnessa». L'esposizione è realizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Udine, Edison e la Bcc di Fiumicello e Aiello. Il catalogo si apre con le prefazioni del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del Presidente della Repubblica di Tunisia, Beji Caid Essebsi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA